

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

CIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	821
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione a favore dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli ac- quedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54. (3109) . .	821
PRESIDENTE	821, 822, 823, 824
DE MEO, <i>Relatore</i>	821, 823
MORO FRANCESCO	822
TAROZZI	822
CAIATI	822, 823
BETTIOL FRANCESCO	823
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	823
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	824

La seduta comincia alle 10.

TAROZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Bontade Margherita e Turco.

Discussione del disegno di legge: Concessione a favore dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54. (3109).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione a favore dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54 ».

Il relatore, onorevole De Meo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE MEO, *Relatore*. Il disegno di legge presentato dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, riguarda la concessione di un contributo integrativo all'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese, per la gestione di tre grandi acquedotti della Basilicata: Agri, Basento e Caramola.

Il disegno di legge prevede il contributo integrativo per gli esercizi 1952-53 e 1953-54.

Questa concessione di contributi integrativi è conforme a quanto previsto dalla legge 28 settembre 1942, n. 1140, la quale stabiliva appunto di concedere all'Ente dell'acquedotto pugliese dei contributi per la gestione dei tre acquedotti suddetti.

In un primo momento, in base alla legge del 1942, il contributo fu fissato in 12 milioni per cinque esercizi. Poi in 93 milioni, da

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1953

darsi in dieci anni: somma che però fu ridotta a 40 milioni.

Senonché, la insufficienza di questi contributi ha portato con la legge dell'8 gennaio 1952, discussa anche nella nostra Commissione, a dare un altro contributo di 260 milioni, in considerazione del grave *deficit* di questa gestione e non potendo l'acquedotto pugliese sopperire con i propri mezzi alle esigenze di manutenzione, gestione e lavori di completamento di quei tre grandi acquedotti.

Con contributo di 260 milioni avrebbe dovuto terminare l'intervento del Governo, così come dispose quella legge del 1952. Senonché permangono ancora difficoltà di gestione e l'acquedotto pugliese ha chiesto al Governo un altro intervento per altri due esercizi nella misura di 114 milioni annui. Il Ministero del tesoro ha stabilito, invece, che il contributo sia fissato in 80 milioni per il primo esercizio e in 100 milioni per il secondo esercizio.

In considerazione delle grandi difficoltà riscontrate e soprattutto in considerazione del fatto che la gestione esercitata dall'acquedotto pugliese di questi tre grandi acquedotti ha incontrato il favore di quelle popolazioni — tanto è vero che nella riunione del 21 marzo 1951, riunione plenaria, per la gestione di questi acquedotti, si propose di passare all'Ente acquedotto pugliese anche la gestione di altri piccoli acquedotti della Basilicata, col parere favorevole del Ministero del tesoro —; in considerazione altresì che la Commissione finanze e tesoro, tenuto conto delle osservazioni del Ministro del tesoro, ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge; invito la Commissione ad approvare il disegno di legge stesso, che mira a coprire spese riguardanti l'esercizio 1952-53 e a venire incontro alle spese di gestione e di manutenzione, necessarie per l'efficacia di questi acquedotti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MORO FRANCESCO. In linea di massima, io sono sempre contrario alla erogazione di questi contributi per spese di gestione, perché penso che nelle aree depresse lo Stato debba fare i lavori, mentre la gestione debba essere sopportata dai beneficiari.

Qui, però, si tratta di una situazione particolare. Da informazioni che ho assunto, non si tratta tanto di spese di gestione per l'erogazione di acqua, ma di spese gravissime a cui si va incontro per la manutenzione delle opere, perché sembra che questi acquedotti non siano stati costruiti secondo quelle esigenze tecniche che avrebbero dovuto essere osservate.

Darò, perciò, voto favorevole al disegno di legge, in quanto questo contributo servirà più che altro a mettere a posto le singole opere e non a sopperire alle spese di erogazione dell'acqua.

Mi auguro però che, quando questi contributi saranno stati dati e le opere saranno state ricostruite e messe in piena efficienza, i contributi abbiano una buona volta a cessare. Anche nell'Italia meridionale l'acqua sarà pagata dai singoli utenti, senza che lo Stato debba ulteriormente intervenire.

TAROZZI. Dalle parole del relatore e dell'onorevole Moro, ho potuto rilevare che i contributi dello Stato non sono necessari tanto per le spese di gestione, quanto per riparare agli errori che vi sono stati fin da principio nella costruzione di questi acquedotti. Allora mi chiedo — e dovremmo chiedercelo tutti — se questi errori debbano essere corretti con degli interventi saltuari oppure con un intervento che consenta un miglioramento strutturale completo.

CAIATI. Innanzitutto debbo ricordare che gli acquedotti di cui si parla furono costruiti in un'epoca precedente, per cui noi dell'Acquedotto pugliese non possiamo assumerne alcuna responsabilità. Basta dire che, terminata l'opera, neppure arrivò l'acqua, tanto che quando Mussolini andò ad inaugurarla fu necessario ricorrere alle pompe di sollevamento, perché nei canali non c'era l'acqua. Quello della cattiva costruzione è quindi un problema che non ci riguarda.

Senonché con un decreto legge il Ministero dei lavori pubblici, che rimetteva moltissimo nelle spese di gestione, pensò bene di servirsi dell'attrezzatura dell'acquedotto pugliese e, per economizzare sulla gestione, li affidò a quest'Ente.

La segnalazione che ha fatto il collega Tarozzi, trova già attuazione nel provvedimento di legge che è all'esame della Commissione, perché, mentre gli interventi precedenti dello Stato riguardavano un intero quinquennio, questo disegno di legge prevede un contributo soltanto per un biennio. E ciò perché siamo riusciti ad ottenere dalla Cassa del Mezzogiorno che una parte dei miliardi che essa aveva stanziato per gli acquedotti della Lucania fossero impiegati a sostituire praticamente tutte le condotte sfioracchiate di questi acquedotti. Per cui si prevede che la sostituzione completa potrà avvenire alla fine dell'esercizio 1954, perché si tratta di tutti comuni montani. Si prevede che successivamente non ci sia più bisogno di contributo dello Stato.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1953

BETTIOL FRANCESCO. Sono state presentate delle statistiche sull'acquedotto pugliese, sulle quali non mi voglio pronunciare, e c'è stata anche una polemica abbastanza vivace, durante la quale i nostri compagni hanno portato alla Camera una documentazione sul modo come era amministrato questo Ente. Ma non mi fermo su questo. Rilevo, però, dalla stessa relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge che l'Ente si è riservato, per quanto riguarda gli esercizi che verranno oltre il 1953 di fare concrete relazioni per la determinazione del contributo afferente agli esercizi successivi.

Ora mi domando: in base a quali elementi, che l'Ente non ha fornito, stando alla relazione, il Ministero ha stabilito un contributo per l'esercizio 1953-54 di 100 milioni? È l'Ente stesso che si riserva di precisare le spese di amministrazione per gli esercizi successivi e di stabilire, dopo aver dato la dimostrazione documentata, le necessità effettive. Il Governo invece anticipa addirittura, va oltre la richiesta dell'Ente, stabilendo che per l'esercizio 1953-54 il contributo sia di cento milioni. Come fa il Governo a stabilire con legge questo contributo, dal momento che non esiste ancora una documentazione che dimostri la legittimità di questa destinazione?

CAIATI. Debbo ritenere che l'onorevole Bettiol non abbia letto la legge istitutiva dell'acquedotto pugliese, altrimenti non avrebbe posto questa domanda. La legge istitutiva stabilisce che debbono essere presentati dei regolari consuntivi, da approvarsi dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero del tesoro. E sulla base di questi consuntivi che lo Stato corrisponde praticamente i contributi.

Perché il Ministero, invece di emanare due provvedimenti, ha preferito emanarne uno solo; ma ne ha fatto uno solo sulla base del consuntivo più basso? Perché il costo della mano d'opera e dei materiali non è in diminuzione ma in aumento. Quindi, chi si avvantaggia è lo Stato.

Aggiungerò — mi dispiace di dire queste cose nella mia qualità di presidente dell'acquedotto pugliese, perché avrei voluto che la mia illustrazione fosse più spersonalizzata — aggiungerò che noi siamo costretti a prendere le somme che ci sono necessarie dagli istituti locali; ma lo Stato non tiene conto di questo, ci dà i contributi in ritardo, non tiene conto dei consuntivi, la Ragioneria generale riduce a modo suo, e noi, oltre tutto, sopportiamo anche gli interessi passivi. Mi dite voi quale ragione avremmo noi a gestire questi acquedotti lucani, se non ci fosse una ragione pu-

ramente sociale? Anche se volessimo sottrarci a questo onere, come avremmo cercato di fare, lo Stato non ce lo consentirebbe, per la ragione che facilmente potete immaginare.

I contributi che l'Ente acquedotto pugliese ha avuto per la gestione degli acquedotti lucani, sono stati concessi perché si sapeva in anticipo che tale gestione, finché non si fosse provveduto alla sostituzione delle intere condotte, sarebbe stata passiva. Voi sapete che cosa costano i tubi Dalmine, che sono tubi ad alta pressione dovendo servire comuni montani, e quale è il costo della mano d'opera, che deve essere qualificata. Ecco perché lo Stato, col controllo della Ragioneria generale, che sapete quanto è fiscale, ci rimborsa ora queste somme, non solo ridotte, ma anche senza calcolare gli interessi che stiamo pagando.

DE MEO, *Relatore*. Il Ministero ha anche ridotto la cifra richiesta.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dopo i chiarimenti dati dal relatore e dal collega Caiati, avrei poco da aggiungere. L'acquedotto pugliese, che è gestore dei tre acquedotti lucani, ha ottenuto contributi integrativi dello Stato per cinque anni, prorogati poi per altri cinque anni, in base alla legge che affidava all'Ente la gestione dei tre acquedotti. La ragione per la quale l'Ente, gestore degli acquedotti, ha presentato questa richiesta che è stata accolta nel disegno di legge in esame, ve l'ha detta il collega Caiati. Però, nel frattempo, vi sono state delle trattative e delle indagini, in base alle quali il Ministero dei lavori pubblici ha potuto fondatamente ritenere che nel giro di due anni, mercé l'intervento della Cassa del Mezzogiorno, tutti gli inconvenienti, che precedentemente si riteneva di poter eliminare in un certo numero di anni, sarebbero stati eliminati in due anni. Conseguentemente, la richiesta dell'acquedotto, che prevedeva il contributo ancora per cinque anni, è stata limitata a due anni, d'accordo col Ministero del tesoro. E secondo i calcoli approssimativi, che naturalmente non possono essere assoluti, si è ritenuto che 180 milioni in due anni dovrebbero bastare per fare fronte alla manutenzione straordinaria. Si ha la fondata speranza che alla fine dei due anni, essendo rimesso in ordine l'acquedotto, non ci sarà più bisogno di contributi integrativi.

Aggiungo che tra le previsioni in favore di questa cessazione del contributo integra-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 MARZO 1953

tivo, c'è anche quella che, una volta messo in ordine l'acquedotto, non solo sarà possibile diminuire le spese di manutenzione, ma sarà possibile anche sistemare un po' meglio la gestione dal punto di vista amministrativo, per quanto riguarda le entrate. Per la concomitanza di queste due ipotesi favorevoli, si ha fondato motivo per presumere che alla fine dei due anni l'acquedotto pugliese sarà in grado di far fronte alle spese di manutenzione con le entrate ordinarie di gestione degli acquedotti lucani.

Con queste previsioni non cervelotiche, si è potuti arrivare a dire che 180 milioni per un biennio potranno essere definitivamente sufficienti, senza bisogno di ulteriori proroghe.

I 180 milioni non sono stati divisi in parti uguali nei due esercizi per ragione di copertura. Poiché per il primo esercizio è stato possibile reperire la copertura solo per 80 milioni, sono stati stabiliti 80 milioni per il primo esercizio e 100 per il secondo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È concesso all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato, di lire 180.000.000 nelle spese che l'Ente medesimo dovrà sostenere durante il periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1954 per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola in Basilicata, in esecuzione della legge 28 maggio 1942, n. 664.

Detto contributo è ripartito in ragione di lire 80.000.000 per l'esercizio 1952-53 e di lire 100.000.000 per l'esercizio 1953-54.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di lire 80.000.000, occorrente per l'esercizio 1952-53, si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il suddetto esercizio.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione a favore dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Basilicata durante gli esercizi 1952-53 e 1953-54 » (3109):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	26
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Baghioni, Barbieri, Belliardi, Bennani, Bernardinetti, Bettiol Francesco, Boidi, Caiati, Calandrone, Caroniti, Carratelli, D'Amico, De Meo, Fadda, Ferrarese, Garlato, Geraci, Guariento, Invernizzi Gabriele, Leoni, Marconi, Matteucci, Messinetti, Morò Francesco, Notarianni, Pacati, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Tarozzi.

Sono in congedo:

Bontade Margherita e Turco.

La seduta termina alle 11.